

Culti e riti a Cagliari in età bizantina

Rossana Martorelli

Università di Cagliari

L'incremento dato all'edilizia religiosa all'indomani della riconquista giustiniana, nell'ottica di una restaurazione dell'ortodossia dopo un periodo travagliato dalle eresie¹, comporta l'introduzione di nuovi culti, accanto a forme di devozione già presenti. Strettamente collegata alla motivazione che sottende alla costruzione delle chiese sembra essere - infatti - la scelta dell'intitolazione, ovvero del santo (o dei santi) cui viene dedicato il luogo di culto. Un censimento capillare delle testimonianze storiche, agiografiche, letterarie, monumentali e materiali relative alla devozione di martiri e santi dalle origini del cristianesimo al medioevo in Sardegna, condotto nell'ambito delle attività connesse con gli insegnamenti di Archeologia Cristiana e di Archeologia Medievale presso l'Università degli Studi di Cagliari, sebbene ancora in atto, ha già fornito dati interessanti e consente di fissare alcune coordinate fondamentali ricorrenti, che dimostrano in maniera sempre più evidente la non casualità di tali scelte².

Dall'intero campo dell'indagine, mirato alla ricostruzione del quadro

¹ Giustiniano, dopo la riunificazione territoriale dell'impero, perseguì una politica mirata all'unità anche sotto il profilo della religione, completando quel processo di cristianizzazione delle aree orientali ed occidentali già avviato durante i secoli precedenti in tempi e modi diversi nei singoli luoghi. L'intensa attività edilizia che vede la proliferazione di chiese in tutto l'impero, talvolta sostenuta dall'imperatore stesso, da funzionari della corte bizantina o da membri dell'aristocrazia, è ben attestata dai testi scritti e dai numerosi monumenti ancora visibili dall'Africa alla Giordania.

² Alcuni risultati preliminari sono già stati presentati in altre occasioni. Si vedano in proposito MARTORELLI 2006a, MARTORELLI 2006b e MARTORELLI 2006c.

religioso, ma anche alla definizione delle modalità di insediamento e di popolamento nell'isola legate alla presenza di luoghi di culto, nonché all'individuazione di qualsiasi traccia di ripercussione nella vita quotidiana degli antichi, è possibile enucleare il caso di Cagliari, per certi versi privilegiato. Il presente contributo, pertanto, tratterà dei culti attestati nella città in epoca bizantina, insieme ai riti praticati, laddove possibile anche in rapporto al luogo di venerazione, sia nell'area urbana che nel suburbio e nella fascia immediatamente adiacente ed a questa strettamente collegata, che va da Capo Sant'Elia ad Elmas³.

Infatti, non si può non tener conto del fatto che molte delle difficoltà che impediscono di godere di una visione completa del fenomeno derivano dalla scarsità delle fonti utilizzabili, che nella loro rarità ed esiguità comunque riguardano prevalentemente la città di Cagliari⁴. Un altro problema scaturisce dagli eventi che agli inizi del Seicento hanno interessato la città, quando nella ben nota rivalità fra Cagliari e Sassari per il primato entrambe le autorità arcivescovili diedero l'avvio alla ricerca e al conseguente recupero dei *cuerpos santos*⁵. Durante scavi che nulla avevano di archeologico furono devastate intere aree cimiteriali, aperte le sepolture, trafugate le ossa residue, ritenute appartenenti a corpi di martiri⁶. Emblematico è per tutti il caso della chiesa di San Saturnino, nell'antico suburbio orientale della città, edificata nell'area del più esteso cimitero utilizzato almeno fin dall'età romana, dove gli scheletri di comuni defunti, recuperati nelle indagini, per essere ritenuti pertinenti a "martiri" furono traslati a partire dal 1616 nel cd. "Santuario dei Martiri", allestito dall'arcivescovo Francisco Desquivel

³ Sull'estensione della città di Cagliari e del relativo suburbio nel periodo compreso fra la riconquista giustiniana e gli albori dell'età giudiciale, ma anche sul ruolo che essa ricoprì in questo arco cronologico, si vedano: PANI ERMINI 1995, pp. 60-61; SPANU 1998, pp. 20-27; COSENTINO 2002b, pp. 58-59; MARTORELLI 2004a, p. 283; MARTORELLI 2004b; MARTORELLI 2005; R. Martorelli in MARTORELLI MUREDDU 2006, pp. 24-27 e nello stesso volume alle conclusioni, pp. 437-447; SPANU 2006, pp. 591-592, 607-608.

⁴ Alle principali fonti relative alla Sardegna raccolte in PERRA 1997 si devono aggiungere alcuni documenti editi in TOLA 1984. Ancora carente, invece, nella letteratura attuale sembra essere l'utilizzazione delle opere in lingua greca, prodotte in area bizantina, ad eccezione dei più noti testi di Procopio di Cesarea. Manca in questo senso un censimento capillare di tali scritti, dai quali potrebbero ricavarsi utili informazioni.

⁵ Sulle ripercussioni in Sardegna degli eventi legati alla Riforma Protestante e alla Controriforma da parte della Chiesa di Roma si rinvia al sintetico quadro in MARTORELLI 2006c, pp. 28-30.

⁶ D. Mureddu in MUREDDU *et alii* 1988, pp. 23-28; MARTORELLI 2006c, pp. 30-35.

sotto al presbiterio della cattedrale, in apposite urne, ancora oggi visibili (fig. 1)⁷.

Il rinvenimento di questi cd. “martiri” generò un’ampia produzione letteraria a sfondo agiografico, che creò a sua volta una miriade di santi locali, che avrebbero patito il martirio a Cagliari⁸. È evidente la necessità di una selezione iniziale molto severa nell’ambito dei numerosi agioantroponomi che la letteratura offre⁹. Pertanto, i dati qui presentati si basano sulle testimonianze che risalgono con certezza al periodo bizantino, dal 534 sino alle prime manifestazioni della presenza dei giudici a Cagliari, attinti sia dalle poche fonti scritte attendibili, sia dai monumenti superstiti e/o dai manufatti risalenti al medesimo ambito temporale, ma a questi riferimenti si aggiungerà per completare il quadro ciò che è incerto, noto dalla tradizione, ma non ancora documentato con assoluta certezza.

Pochi decenni dopo l’entrata dell’isola nell’impero bizantino Gregorio Magno, pontefice dal 590 al 604, invia numerose lettere al vescovo cagliaritano *Ianuarius* e ad altri autorevoli personaggi, concernenti temi diversi¹⁰, da cui si evince che la comunità cristiana venerava già diversi santi.

San Vito¹¹ è nominato nella prima lettera indirizzata alla Sardegna, nel 591, al *dux* Teodoro, in merito ad una controversia patrimoniale sollevata da Giuliana, abbadessa di quel monastero, che un tempo aveva costruito *Vitula* di santa memoria¹², forse da identificare con l’omonima fanciulla africana, andata in sposa al cagliaritano Giovanni, con un matrimonio celebrato durante il periodo vandalico in un epitalamio del poeta Draconzio, zio della stessa *Vitula*¹³; Vittorio Angius e Giovanni Spano, fin dagli inizi dell’Ottocento, menzionano un monastero di San Vito, situato ai piedi del

⁷ PISEDDU 1997, pp. 61-65 e 115-118.

⁸ Un primo censimento dei nuovi culti, ricavabile dal confronto fra i testi anteriori alla ricerca dei *cuerpos sanctos* e le opere ad esso posteriori è stato condotto da Laura Soro (SORO 2006-2007).

⁹ Cfr. MARTORELLI 2006c, pp. 35-36.

¹⁰ Nel *Registrum epistolarum* del pontefice una cinquantina delle circa 800 lettere è indirizzata alla Sardegna (raccolte in PINNA 1989). Cfr. al riguardo TURTAS 1999, pp. 102-106; SPANU 1998, p. 199; COSENTINO 2002a, p. 4; TURTAS 2002a, p. 147-148; MARTORELLI 2006d, p. 128; MARTORELLI 2007a, p. 288.

¹¹ AMORE 1969, coll. 1244-1246.

¹² GREG. I, *Ep.*, I, 46. Cfr. anche MARTORELLI 2006d, p. 129; MARTORELLI 2007a, p. 289.

¹³ *Blossi Emilii Dracontii, De Dracontii Carminibus codicibus editionibus, Romulea VII, Epithalamium Ioannis et Vitulae* (MGH XIV, *Poetae latini minores*), Berolini, 1905, pp. 152-156. Cfr. anche MASTINO 1999, pp. 299-300; MARTORELLI 2006d, p. 129.

quartiere di Castello, inglobato nell'attuale monastero delle Cappuccine, fra le odierne vie Mazzini e Manno. Lo Spano, inoltre, racconta che l'antico monastero era stato fondato dalla matrona *Vetuliana*, prima di Gregorio Magno, e perciò la strada era stata chiamata *Costa Vetuliana*. Distrutto dai barbari, nel 793 era stato restaurato dalla ricca e pia vedova Cagliaritana *Calmezia*, che poi vi avrebbe concluso i suoi giorni. Tale notizia derivava dalle cd. Carte di Arborea, falsi editi proprio in quegli anni; pertanto deve essere assunta con molta cautela¹⁴.

I Santi Gavino e Lussorio, i celebri martiri sardi venerati almeno dal IV secolo a *Turris Libisonis*¹⁵ e a *Forum Traiani*¹⁶, nel 599 a Cagliari risultano titolari di un cenobio femminile retto dalla badessa *Gavinia*¹⁷.

Sant'Erma¹⁸ si venerava in un cenobio costruito nella casa di *Pomponiana*, attivo almeno dal 603 (XIV,2).

A San Giuliano¹⁹ era dedicato il cenobio che nel 599 avrebbe dovuto beneficiare dei lasciti di una vedova²⁰, ubicato dall'Angius presso lo stagno di Quartu Sant'Elena²¹ ed identificato con San Giuliano *in Salinis*, monastero benedettino femminile, per il quale nel 1291 fu chiesto di nominare una badessa²².

Infine, forse a Sant'Agileo²³ era intitolato il monastero *Agilitanus*, di

¹⁴ SPANO 1861, pp. 238-239, trae la notizia dai *Nuovi Codici di Arborea*, cod. cart. III (MARTINI 1863, p. 248), un ms. in scrittura corsiva fantastica del sec. XV, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari (COSSU 1997, p. 206); cfr. anche ANGIUS 1836, p. 209; MARTORELLI 2006d, pp. 143-144; MARTORELLI 2007a, pp. 289-290.

¹⁵ SPANU 2000, pp. 18-22, 25, 29; CISCÌ 2001, pp. 386-394; SPANU 2002b, p. 179; S. Cisci in MARTORELLI 2006b, pp. 291-292; CISCÌ 2007, pp. 1497-1500.

¹⁶ SPANU 2000, pp. 19-22; CISCÌ 2001, pp. 373-380; L. Pani Ermini in MANCONI, PANI ERMINI 2002, pp. 289-293; SPANU 2002b, p. 179-180; S. Cisci in MARTORELLI 2006b, pp. 289-290; CISCÌ 2007, pp. 1493-1497.

¹⁷ GREG. I, *Ep.*, IX, 198; MARTORELLI 2006d, p. 130; MARTORELLI 2007a, p. 291.

¹⁸ NEGRI ARNOLDI 1964; l'antroponimo deriva da *Erasmus*, un santo particolarmente caro a Gregorio Magno, che gli intitola diversi monasteri nella penisola e in Sicilia, ragione per cui si può pensare che tale luogo di culto sia da attribuire ad un intervento dello stesso pontefice: MARTORELLI 2006d, p. 131; MARTORELLI 2007a, p. 291.

¹⁹ DE SOMER 1965.

²⁰ GREG. I, *Ep.*, IX, 205; MARTORELLI 2006d, p. 130; MARTORELLI 2007a, p. 291.

²¹ ANGIUS 1836, p. 276.

²² M. Dadea in DADEA *et alii* 2000, p. 58.

²³ ŠPIDLÍK 1961.

cui nel 594 era abate un tal Musico²⁴, se le reliquie del santo, venerato in una chiesa situata presso il porto di Cartagine²⁵, inviate al papa stesso dal vescovo di Cartagine Domenico nel 601, furono destinate a Cagliari.

Tali santi si aggiungono certamente al preesistente culto per Saturnino, martire cd. locale, nato fuori dell'isola, forse in Africa, ma perseguitato sotto Diocleziano a Cagliari²⁶, cui era dedicata la *basilica sancti Saturnini* (fig. 2), presso la quale all'incirca nel 519 il vescovo Fulgenzio, esule con altri cattolici ortodossi dall'Africa vandalica ed ariana, chiede ed ottiene una porzione di terreno per costruire un cenobio²⁷, centro culturale, ruotante attorno al ben noto *scriptorium*, oltre che spirituale della città²⁸.

Dunque, si tratta di culti legati al principale santuario martiriale della città e a fondazioni monastiche, come connesso ad un monastero è anche quel San Lorenzo²⁹ menzionato nell'epigrafe dell'*abbatissa Redemta*, rinvenuta a Cagliari, non lontano da San Saturnino, databile al VI secolo (fig. 3)³⁰.

All'interno della città – a mio avviso – doveva trovarsi anche la sinagoga, teatro di uno spiacevole episodio, narrato nel 599 ancora da Gregorio. Un ex giudeo, il giorno dopo il suo battesimo, senza l'autorizzazione del vescovo si era recato nella sinagoga della città, occupandola e installandovi un'immagine della Madre di Dio genitrice, la veneranda croce e la veste

²⁴ GREG. I, *Ep.*, XII,1 e V, 2. L'ipotesi è stata formulata in MARTORELLI 2006d, pp. 130 e 141. Sull'identificazione con il martire africano cfr. anche TURTAS 2002a, p. 150.

²⁵ La chiesa di Cartagine viene menzionata dal biografo di Fulgenzio PSEUDO-FERRANDO DI CARTAGINE, *Vita di San Fulgenzio*, 26. Traduzione, introduzione e note a cura di Antonino Isola = *Collana di testi patristici*, 65, Roma 1987, pp. 104-106. A. Isola, alla nota 95, sottolinea la popolarità del martire Agileo a Cartagine, titolare di una chiesa probabilmente situata vicino al mare, tornata in mano ai cattolici per disposizione di Guntamondo, dopo la confisca da parte dei re precedenti, nel cui *secretarium* il vescovo Bonifacio presiede il concilio del 525, della quale però le rovine non sono state ancora identificate.

²⁶ Nell'ambito della vasta letteratura sorta sulla figura di San Saturnino si rinvia a PANI ERMINI 1992a, pp. 391-393; SPANU 2000, pp. 51-53; SPANU 2002b, pp. 181-183.

²⁷ Sul cenobio in generale si vedano SPANU 1861, p. 298; PANI ERMINI 1992a, pp. 61-74; PANI ERMINI 1992b; SPANU 1998, pp. 32-37; SPANU 2000, pp. 59-60; CORONEO 2000, pp. 54-59; MORINI 2002, pp. 45-46; MARTORELLI 2006d, pp. 126-128, 137-139; MARTORELLI 2007b, p. 1422. Sulla chiesa si vedano per tutti CORONEO 1993, pp. 29-30; R. Coroneo in CORONEO, SERRA 2004, pp. 35-44; CORONEO 2004. Alcune interessanti novità sulle vicende legate alla ricostruzione della chiesa, parte del complesso monastico, in epoca bizantina sono in SALVI 2002a.

²⁸ PIRAS 2002, pp. 163-165.

²⁹ Da ultimo sul martire e la sua tomba a Roma cfr. SERRA S. 2007.

³⁰ L'epigrafe è edita in BONELLO LAI 1991, pp. 1053-1061, ma cfr. anche CORDA 1999, pp. 98-99, CARO67. Sul monastero cfr. MARTORELLI 2006d, pp. 146-147 e MARTORELLI 2007a, p. 297.

bianca del neofita. Il papa esortava Gennaro a rimuovere l'immagine della Vergine e la croce, in nome delle leggi civili, che se non permettevano ai giudei di costruire nuove sinagoghe, consentivano loro di mantenere in uso le vecchie³¹. L'ubicazione, variamente ipotizzata dove è la chiesa di San Giacomo a Villanova³²; oppure nel sito della sinagoga medievale, a Santa Croce³³; o nell'area del Fangario, tra le chiese di San Pietro e di San Paolo³⁴, ritengo più probabile fosse presso il foro o il porto, dato che la comunità ebraica si dedicava principalmente all'attività del commercio. Del resto alcuni reperti provengono dalle più centrali vie Anjoi e XX settembre³⁵.

In questa epistola è indirettamente attestato per la prima volta il culto per Maria³⁶, effigiata probabilmente su una tavola portata a forza nella sinagoga. Il dato è interessante se si pensa che mentre nella quasi totalità del mondo occidentale ed orientale il culto per la Vergine registra un sensibile incremento dopo il Concilio di Efeso nel 431, che proclama il dogma della divina maternità di Maria³⁷, la Sardegna negli stessi anni (si ritiene dopo il sacco di Roma di Genserico nel 455) cade sotto i vandali, ariani e contrari al culto dei martiri³⁸.

Al VI secolo risale verosimilmente anche l'introduzione della devozione per i santi cd. "militari"³⁹, che godono di particolare venerazione in tutto il mondo bizantino, forse perché legati allo stanziamento di truppe in diversi punti strategici nel grande progetto di difesa dei confini voluto da Giustiniano⁴⁰. A Cagliari, escludendo il culto di San Giorgio, perché si

³¹ GREG. I, *Ep.*, IX, 196. Sull'argomento cfr. anche SPANU 1998, p. 28; SERRA P.B. 2002, pp. 72.

³² SERRA P.B. 2002, p. 73, ricorda tale proposta sulla base di una notizia riportata dall'Aleo nel Seicento in un suo manoscritto conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari.

³³ SPANO 1861, p. 98.

³⁴ SPANO 1875, p. 12-13. Si veda anche SERRA P.B. 2002, p. 74, che è d'accordo con questa proposta di ubicazione.

³⁵ SERRA P.B. 2002, pp. 74-75. Alcune città, specialmente in oriente, hanno restituito testimonianze più precise, letterarie o monumentali, in merito alle sinagoghe in funzione in epoca tardoantica e altomedievale, dalle quali si evince che la comunità ebraica prediligeva quartieri urbani, centrali o più periferici, ma sempre comunque caratterizzati da un'intensa attività di scambi commerciali, vicino alle vie principali o ai percorsi di comunicazione fluviale o marittima.

³⁶ GREG. I, *Ep.*, IX, 196.

³⁷ J.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Graz 1960-1961, IV, col. 1081.

³⁸ MARTORELLI 2007b, in part. alla p. 1417.

³⁹ CHERCHI PABA 1963, p. 69; MONGIU 1995, p. 18; TURTAS 1999, p. 172; MARTORELLI 2006a pp. 40-41.

⁴⁰ Anche la Sardegna fin dai primi anni della dominazione bizantina dovette rientrare in questo

tratta dell'omonimo vescovo di Suelli, risalente all'epoca giudicale⁴¹, e non del megalomartire di Lydda⁴², e lasciando con un punto interrogativo San Teodoro, come peraltro propone già Maria Antonietta Mongiu, quando ipotizza l'intitolazione di una chiesetta rupestre nel colle di Tuvixeddu⁴³, sembra attestato – invece – solo San Longino, in un'epigrafe trovata nel 1972 (fig. 4), casualmente, in una discarica tra via Simeto e via Brenta, databile al VI-VII secolo⁴⁴.

Personaggio agiograficamente complesso, in quanto – menzionato in molte fonti – alla fine è il risultato dell'unione di 3 figure: il soldato pretoriano che trafisse il costato di Cristo sulla Croce (Ioh. 19,34), chiamato Longino già negli *Acta Pilati* (o Vangelo di Nicodemo), un testo apocrifo forse risalente al V secolo⁴⁵; il centurione che ha affermato la divinità di Cristo, nominato per la prima volta nei vangeli in forma anonima, poi con il nome di Longino esplicitamente nell'epistola XVII,15 di Gregorio di Nissa, anteriore al 394, che attesta la venerazione dei Cappadoci per il centurione (Mt. 27,54; Mc 15,39, Lc 23,47), considerato non solo l'evangelizzatore ma anche il primo vescovo della regione⁴⁶, notizia che non viene più ripresa nelle fonti successive; infine, il comandante del corpo di guardia alla tomba di Cristo (Mt. 27,64; Lc 23,47 e il testo apocrifo Lettera di Pilato ad Erode)⁴⁷.

Il suo culto è particolarmente diffuso fin dalla prima età bizantina: la tradizione orientale venera soprattutto il centurione che dichiarò la natura divina di Cristo, che sarebbe nato a Cesarea, accusato di essere un disertore dallo stesso Pilato ed ucciso da due sicari insieme ad altri due soldati; la testa, portata a Pilato a Gerusalemme e da questi gettata nelle immondi-

progetto di rafforzamento delle difese dell'impero; si vedano sull'argomento SPANU 1998, p. 173; PERRA 2002, in generale, in part. alle pp. 127, 134-135 su Cagliari. S. Cosentino (COSENTINO 2002a, pp. 6-8) ritiene probabile che vi sia stato almeno a partire dal VII secolo un processo di penetrazione dei militari nel possesso fondiario dell'isola.

⁴¹ AMORE 1965; ALTANA MANCA 2003.

⁴² BALBONI 1965.

⁴³ MONGIU 2004, pp. 44-45, figg. 2-5. Un *Theodorus be[atus]* è menzionato in un'epigrafe rinvenuta presso la distrutta chiesa di San Paolo (PANI ERMINI 1986, p. 205; SPANU 1998, p. 29; CORDA 1999, p. 110, CARO83).

⁴⁴ PORRU 1989; PANI ERMINI 1995, p. 61; SPANU 1998, p. 31, nota 113; VIRZÌ 2002.

⁴⁵ *Acta Pilati*, XVI,7.

⁴⁶ GREGORII NISSENSI *Epistulae*, XVII,15 = PG, XLVII, coll. 1061-1064.

⁴⁷ Lettera di Pilato ad Erode, contenuta nei testi apocrifi del Nuovo Testamento.

zie, venne recuperata da una vedova miracolosamente guarita dalla cecità. Due caserme, rispettivamente in Siria e in Arabia, gli sono state intitolate. Quella occidentale celebra sia il soldato che trafisse il costato di Cristo sia il centurione⁴⁸. Nella precisazione “centurione” sulla lastra di Cagliari si potrebbe forse cogliere l’intenzione del committente, affinché fosse evidente la devozione per il Longino centurione, abbracciando la tradizione greco-orientale. Il culto non sembra essere altrimenti noto in Sardegna e nel caso collegato all’epigrafe neanche connesso ad un edificio di culto, quanto piuttosto ad un *metatum*, termine che ha fatto molto discutere gli studiosi. Secondo Leone Porru la lastra sarebbe stata apposta sul muro di recinzione di un accampamento militare di stanza a Cagliari nella prima età bizantina⁴⁹, mentre Letizia Pani Ermini pensava al circuito di fortificazione della città nella stessa epoca⁵⁰.

Agli inizi del VII secolo, dunque, la città ha un buon numero di piccoli centri culturali. Ben più scarse, invece, le attestazioni documentarie e monumentali relative ai secoli successivi (VII-IX), quando l’isola è ormai pienamente sotto l’autorità bizantina dal punto di vista politico, autorità che però almeno in occasione di alcuni eventi interferisce con la gestione del potere religioso, soprattutto nel campo delle eresie e delle questioni dottrinarie⁵¹. Si discute ancora se la Chiesa sarda in questi secoli dipendesse dal patriarca di Costantinopoli, oppure dalla Sede Romana⁵². La documentazione scritta sembrerebbe tradire da questo punto di vista un certo travaglio, che affiora - ad esempio - nel momento in cui i monaci di Cagliari vengono invitati a recarsi a Roma per questioni di eresia⁵³; oppure quando - nel 1073 - il vescovo e il clero sono richiamati dal papa Gregorio VII ad una maggiore obbedienza alle forme religiose e liturgiche della Chiesa di Roma, evidentemente trascurate da usi e costumi in vigore in epoca bizantina, come la consuetudine di mantenere sia la barba che le chiome lunghe

⁴⁸ LUCCHESI 1966.

⁴⁹ PORRU 1989, p. 207. Di questo parere sono anche PERRA 2002, p. 135; SALVI D. 2002b, p. 23.

⁵⁰ PANI ERMINI 1995, p. 61; seguita anche da SPANU 1998, p. 190; VIRZÌ 2002, p. 557.

⁵¹ Si rinvia a COSENTINO 2002a, p. 7, per un inquadramento del problema.

⁵² CHERCHI PABA 1963, pp. 9-13; TURTAS 1999, p. 161; TURTAS 2002b, pp. 29-30, 34-36; MORINI 2002, pp. 39-40.

⁵³ TURTAS 2002b, pp. 30-34; MARTORELLI 2007a, p. 301.

e incolte come i monaci orientali⁵⁴; oppure nella prassi di somministrare il sacramento della cresima secondo la maniera liturgica orientale⁵⁵.

È forse in questo momento, con l'arrivo di comunità monastiche, fuggite sotto la spinta dell'invasione persiana agli inizi del VII secolo e poi della lotta iconoclasta alla metà del successivo, che entrano nuovi culti di matrice orientale, come Elia monaco⁵⁶, al quale secondo un'antica tradizione era intitolata la chiesetta dell'eremo situato sul colle omonimo, citata ancora come *S. Helia de monte* agli inizi dell'XI secolo (fig. 5)⁵⁷.

San Giovenale è ricordato nella fonti agiografiche come un *archiepiscopus* che si nascondeva sui monti cagliaritani; incarcerato e poi liberato da un angelo, sarebbe stato portato sul medesimo colle di Sant'Elia, nel luogo detto Capo passero⁵⁸, dove vicino all'eremo di Sant'Elia si venerava ancora all'epoca dello Spano la "Spelonca di San Giovenale"⁵⁹.

Ad Anastasia, martire di origine costantinopolitana venerata in età giustiniana⁶⁰, risulta dedicata una *crypta vocata Sancta Anastasia cum omnibus et singulis muris lapidibus et omnibus aliis rebus quae intra media habet cum ingressibus et egressibus sui*, menzionata in un documento del 1275, nel quale si registra la vendita di un appezzamento di terreno nella contrada di Stampace ai Frati Francescani, che qui avevano il loro convento⁶¹, quest'ultimo ancora oggi visibile, anche se in stato di rudere, in via Mameli. Dalla descrizione riportata nell'atto si evince che, pur essendo un luogo di culto rupestre, doveva avere inserti in muratura ed essere dotato di ingressi ed

⁵⁴ TOLA 1984, doc. X, p. 156. Cfr. anche MARTORELLI 2007a, p. 301 (ivi ulteriori referenze bibliografiche).

⁵⁵ Sui riti cfr. il contributo di Fabio Trudu in questi *Atti*. Sulla cresima si esprime anche Gregorio Magno (GREG. I, *Ep.* IV,9, a Gennaro, vescovo di Cagliari, settembre 593; cfr. CHERCHI PABA 1963, p. 9). Non si esclude anche un possibile influsso della liturgia in uso nella Spagna del Regno Visigoto, dal momento che un Orazionale visigotico, proveniente dalla penisola iberica e conservato alla Biblioteca Capitolare di Verona, presenta una sottoscrizione in latino vergata da Flavio Sergio, *bicidominus* della Chiesa cagliaritana negli anni 731-732 (MORINI 2002, p. 41).

⁵⁶ LUCCHESI 1964.

⁵⁷ TOLA 1984, doc. XVII, p. 161. Sulla chiesa cfr. SPANO 1861, pp. 381-382; SPANU 1998, p. 203 e nota 967; MORINI 2002, p. 46.

⁵⁸ SPANU 2000, p. 169 (*Passio Sancti Ephysii martiris Carali in Sardinia*), p. 173 (*Acta martirij Sancti Ephysij à Marco presbitero caralitano oculato teste conscripta*).

⁵⁹ Sulla spelonca cfr. SPANO 1861, pp. 385-386.

⁶⁰ FUSCONI 1961.

⁶¹ Il documento è in DEVILLA 1958, p. 576. Cfr. anche SAIU DEIDDA 1988, p. 75 e p. 87, nota 4; MONGIU 1995, p. 18; SPANU 1998, p. 38; MONGIU 2004, pp. 36-37; MARTORELLI 2007a, p. 315.

uscite.

Lo Spano nell'Ottocento riporta una tradizione dei suoi tempi, secondo la quale nella grotta di Sant'Elemu, presso l'attuale clinica Aresu, in origine era una comunità di Eremiti di San Guglielmo e che vi avevano trovato ospitalità gli esuli di Trasamondo, prima della fondazione del cenobio di San Saturnino; nelle vicinanze ubicava un altro ambiente legato al culto di Sant'Andrea⁶². Tuttavia, non vi sono prove certe, anche perché non si conosce un San Guglielmo così antico.

Si tratta, evidentemente, di culti eremitici, fra cui si inserisce il più noto caso di Santa Restituta, legato alla grotta ancora oggi visibile nel quartiere di Stampace, sotto la chiesa omonima, edificata però nel XVII secolo, dopo il rinvenimento delle presunte reliquie⁶³. In una cavità naturale, integralmente ricavata nella roccia, a cui è stata attribuita una frequentazione a scopo salutare fin dall'età punico-romana, stando agli oggetti riaffiorati negli scavi⁶⁴, nell'altomedioevo si ritiene risiedesse una comunità monastica, eremitica, di origine orientale (attestata da una pittura raffigurante San Giovanni Battista benedicente alla greca, dai caratteri fortemente improntati allo stile bizantino, ma che ad esempio Mauro Dadea data alla seconda metà del Duecento)(fig. 6)⁶⁵, comunità maschile o forse più probabilmente femminile, che tramandò il ricordo della santa⁶⁶. Delle cinque sante omonime menzionate nelle fonti agiografiche la più attendibile sembra Restituta di Teniza (Biserta), in Africa, martirizzata sotto Diocleziano ad Abitine⁶⁷, ma molto venerata in Campania, il cui culto potrebbe essere giunto proprio da questa regione, con la quale la città sarda nella prima e media età bizantina intrecciò stretti rapporti commerciali e interscambi culturali⁶⁸. Una tradizione locale, invece, che la vuole giunta nel V secolo con i vescovi africani, sembra al momento priva di fondamento, mentre il fatto che nell'VIII un agiografo ignoto, compilatore di una biografia di

⁶² SPANU 1861, p. 138. Sulla grotta cfr. anche MONGIU 1995, p. 18; SPANU 1998, p. 38;

⁶³ SPANU 1861, pp. 137-139; SAIU DEIDDA 1988, pp. 79-86; LILLIU 1988, pp. 39-47; BONELLO LAI 1988; SPANU 1998, p. 37; DADEA 1999, pp. 81-82, 96-120.

⁶⁴ Una dettagliata descrizione delle singole fasi è in LILLIU 1988 e USAI 1988.

⁶⁵ M. Dadea in DADEA *et alii* 2000, p. 57. Cfr. anche LILLIU 1988, pp. 37-39, che la colloca invece nell'XI secolo.

⁶⁶ LILLIU 1988, pp. 31-35.

⁶⁷ LILLIU 1988, pp. 59-60; DADEA 1999, pp. 121-128.

⁶⁸ CORONEO 2000, pp. 16, 149-150 e CORONEO 2002. Cfr. anche MUREDDU 2002b.

Eusebio, vescovo di Vercelli, ma *natione sardus*, abbia reso Restituta madre di Eusebio⁶⁹, farebbe pensare che il culto della santa fosse giunto da poco e che bisognasse disegnarle una fisionomia più precisa per incrementare la devozione dei cagliaritari⁷⁰.

La tradizione dell'arrivo delle reliquie con gli esuli africani all'epoca dei Vandali interessa un altro esempio famoso: Sant'Agostino⁷¹. Le fonti scritte, che nella loro generale povertà si rivelano invece particolarmente abbondanti per il periodo in questione, non ricordano affatto una traslazione a Cagliari di ossa del corpo di Sant'Agostino, vescovo di Ippona, morto nel 430, molto noto, non solo per la sua attività episcopale ma anche per il notevole impulso dato al monachesimo, al quale peraltro si ispirava Fulgenzio nella sua comunità cenobitica di Cagliari⁷². Difficilmente – ritengo – l'apertura della sua tomba e lo spostamento delle reliquie sarebbe passato sotto silenzio nelle opere dei contemporanei, sia nella *Vita Sancti Augustini* di Possidio, composta subito dopo l'assedio vandalico, che peraltro parla della sua sepoltura⁷³; sia negli scritti dello stesso Fulgenzio, del suo biografo e soprattutto di Vittore Vitense, autore della *Storia della persecuzione vandalica*, testo in cui vengono celebrate con particolare enfasi le azioni dei cristiani seguaci dell'ortodossia. Solo agli inizi dell'VIII secolo, fra il 721-725, la notizia viene riportata dal monaco inglese Beda il Venerabile nel *Chronicon*⁷⁴ e nel martirologio⁷⁵ e poi ripresa da altri, fra cui Paolo Diacono nell'*Historia Langobardorum*⁷⁶. Collazionando i diversi passi, si apprende che il re longobardo Liutprando, saputo della *vastatio barbaro-*

⁶⁹ LILLIU 1988, a p. 59; DADEA 1999, pp. 121-131; GRÉGOIRE 1999, p. 190. Che fosse *natione sardus* lo dice già San Girolamo (*S. Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri [a] de viris illustribus, Liber ad dextrum praetorio praefectum*, 96 = PL, 23, col. 697).

⁷⁰ La procedura di creare figure agiografiche per giustificare i monumenti è abbastanza frequente e trova numerosi confronti, specialmente in momenti problematici, quali ad esempio l'iconoclastia.

⁷¹ CROCE 1961; MARTORELLI 2006d, pp. 127-128 (ivi ulteriore bibliografia).

⁷² MARTORELLI 2006d, p. 127.

⁷³ AUGUSTINUS, *Vita operaque (auctore Possidio Calamensi episcopo)* = PL, XXXII, coll. 33-66, in part. col. 64.

⁷⁴ Beda *Venerabilis Opera*, VI. *Opera didascalica. De temporum ratione*, LXVI, 593 (*Corpus Christianorum. Ser. Lat.*, 123, a cura di Ch. W. Jones, Turnholti 1977), p. 535.

⁷⁵ Il martirologio è riportato in QUENTIN 1908, p. 109.

⁷⁶ *Pauli Historia Langobardorum*, VI,48 = MGH, *Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, ed. G. Waitz, Hannoverae 1878, p. 181.

rum della Sardegna, *nuper* aveva trasferito a Pavia le reliquie del santo, *olim traslata* a Cagliari. La notizia, dunque, riportata quasi in contemporanea all'evento, *nuper* (da poco), celebra il bel gesto del re longobardo, preoccupato di salvare i resti *olim traslata* (traslati in precedenza, ma quando non si sa) di uno dei maggiori esponenti del cristianesimo antico dalla furia degli Arabi, che pochi anni prima, nel 698, avevano distrutto Cartagine⁷⁷ e che nel 725 avevano già tentato diverse incursioni sulle coste sarde⁷⁸. Cagliari non ha conservato traccia di edifici dedicati a Sant'Agostino che possano risalire all'età bizantina, fatto che induce a supporre che le reliquie vi abbiano sostato per poco tempo, forse dal 698 al 725. Solo nel Quattrocento, all'esterno del limite occidentale della città, fu edificata una chiesa, affidata agli Eremitani Agostiniani, distrutta sotto Filippo II, nel 1576 per le nuove mura e ricostruita esattamente di fronte alla precedente, dove è oggi, mentre sul luogo dell'edificio più antico rimane solo una cripta, sotto palazzo Accardo (fig. 7)⁷⁹.

Risale alla metà del IX secolo una lettera con cui papa Leone IV (847-855) esorta l'arcivescovo Giovanni a ricostruire un altare nell'*ecclesia s. Angeli in praedio Lustrensi sita*, già consacrata dall'arcivescovo eretico Arsenio⁸⁰. Il culto di angeli ed arcangeli è diffuso in età bizantina, in oriente ed in occidente, sebbene più spesso con il termine Angelo si intenda Michele, l'arcangelo per eccellenza, venerato come protettore del lavoro agricolo nei campi, ma anche come *custos civitatis*, tant'è vero che frequentemente i luoghi di culto sono in altura e prossimi alle mura urbane⁸¹. L'edificio cagliaritano è sito *in praedio Lustrensi*, una località non identificata, che alcuni ubicano sul colle omonimo alle spalle della città, dove ancora si vedono

⁷⁷ STASOLLA 2002, p. 79.

⁷⁸ STASOLLA 2002, pp. 87-88, ricorda diversi attacchi, di cui almeno quello del 710-711 sembrerebbe riguardare proprio Cagliari, durante il quale viene saccheggiata la chiesa più importante, presumibilmente la cattedrale (cfr. *infra*, pp. 312-313).

⁷⁹ SPANO 1861, pp. 189-192; in part. alla p. 189, ritiene che vicino a tale chiesa, che avrebbe ospitato le reliquie del santo africano, fosse un cenobio dei Religiosi Romitani di Sant'Agostino "che si dice venisse fondato dal medesimo Santo quando passò in Sardegna", ma non esistono altre testimonianze al riguardo. Cfr. anche SPANU 1998, p. 37; ARRU 2005, pp. 83-84; MARTORELLI 2007a.

⁸⁰ KEHR 1975, p. 405. Cfr. Inoltre PANI ERMINI 1988, pp. 437-438; MONGIU 1995, p. 18; SPANU 1998, pp. 24-25; CORONEO 2000, pp. 21-22; TURTAS 2002b, p. 34; MARTORELLI 2007b, p. 1428.

⁸¹ M.T. Fulghesu, G.M. Pintore in MARTORELLI 2006b, pp. 323-337 (ivi ulteriori referenze bibliografiche, soprattutto in relazione alla diffusione del culto in Sardegna).

i resti della facciata di una chiesetta binavata, inglobati nel castello medievale e pertanto a questo anteriore⁸². Letizia Pani Ermini, invece, propone una collocazione presso le mura della città, dove oggi è San Michele di Stampace, risalente al XVI secolo, presso la porta dello Sperone pertinente alle mura pisane, ma non lontano dalla scomparsa porta dell'angelo⁸³, così chiamata in epoca medievale e dunque preesistente rispetto alla chiesa, altro segno di continuità toponomastica.

Qualche dubbio, invece, per San Nicola *de capusolio*, ove le consuete argomentazioni dell'intitolazione ad un martire orientale, Nicola di Mira⁸⁴, indurrebbero ad attribuirne l'edificazione alla piena età bizantina, ipotesi che potrebbe essere anche confermata dal toponimo *de capusolio*, se si accetta l'etimologia come derivazione da *Capitolium*⁸⁵. Demolita alla metà dell'Ottocento e sostituita da Palazzo Boero, si trovava all'angolo fra via Sassari e piazza del Carmine⁸⁶, nel sito dell'antico foro, dove presumibilmente era il *Capitolium*, che la *passio Sancti Saturnini* (risalente almeno all'VIII secolo) dice *portui maris Caralitanae civitatis vicinum est* e la *Legenda Sancti Saturnini* databile all'XI-XII secolo (o al XII-XIII, secondo il Motzo) *est vicinum litori maris et portae Karalitanae*⁸⁷. La denominazione *de capusolio* potrebbe indicare una vicinanza all'importante edificio romano, oppure una riutilizzazione del medesimo, messo fuori uso dagli editti dell'imperatore Teodosio I, che nel 383 chiuse i templi pagani. Come è noto tali provvedimenti diedero l'avvio alla prassi del riuso degli antichi edifici templari, con una diversa destinazione funzionale, che nella maggior parte dei casi è stata proprio quella di chiesa. In questo caso, quindi, si potrebbe supporre la trasformazione agli albori dell'età bizantina. Osta a tale ipotesi l'assenza di notizie anteriormente al 1275⁸⁸. Se la dedica ad un santo orientale spinge a risalire all'epoca bizantina, per Nicola è opportuno sottolineare che il culto ricevette un impulso nel periodo delle crociate,

⁸² SPANO 1861, pp. 336-367; CHERCHI PABA 1963, p. 14.

⁸³ PANI ERMINI 1988, p. 437; MONGIU 1995, p. 18; SPANU 1998, pp. 24-25, non esclude che questa fosse la porta di Stampace, ricordata dal Lamarmora nell'Ottocento.

⁸⁴ DEL RE 1967.

⁸⁵ SPANU 1988, p. 22; MARTORELLI 2004a, p. 287.

⁸⁶ Una bella descrizione della chiesa è in SPANO 1861, pp. 167-169, che poteva vederla ancora.

⁸⁷ Sulla posizione del *Capitolium* cfr. MONGIU 1995, p. 15; SPANU 2000, pp. 53-54; MUREDDU 2002a, pp. 57-58; ZUCCA 2002, pp. 37-38; MONGIU 2004, pp. 24-25.

⁸⁸ PASOLINI, STEFANI 1990, pp. 16, 19.

quando i soldati/pellegrini si ritiravano a pregare nella sua chiesa a Bari, prima di imbarcarsi per la Guerra Santa. Non è un caso che nel 1143 venga scritta l'*historia translationis sancti nicolai peregrini*, riferita ad un altro Nicola, di Trani, protettore dei viandanti⁸⁹. Pertanto, non si può essere certi che la costruzione risalga all'età bizantina.

Le stesse perplessità vi sono per il culto di San Simone⁹⁰, che appartiene alla sfera religiosa bizantina, ma la chiesa a lui intitolata, a Sa illetta, attualmente conserva l'abside in stile romanico⁹¹.

Per completezza, è opportuno ricordare che la *passio Sancti Saturnini* narra che Saturnino fu decapitato e provvisoriamente sepolto *ubi et oratorium christianis constructum est*⁹², che diventa una *sacra domus a Christianis aedificata* nella *Legenda (lectio VIII)*⁹³, evidentemente un edificio di culto ancora visibile al momento della redazione dei testi agiografici, ubicato forse nell'area orientale della città, più vicina al cimitero dove verrà definitivamente sepolto il martire. Maria Antonietta Mongiu propone di identificare la *domus* con un edificio absidato, scoperto negli scavi negli anni '80 del Novecento fra via dei Pisani e viale Regina Margherita (fig. 8)⁹⁴.

Ai primi tempi della costituzione del Giudicato di *Karalis*, al 1089, si data l'atto di conferma della donazione della chiesa di San Saturnino ai monaci Vittorini⁹⁵, chiamati in Sardegna dalla sede di Marsiglia, nell'ambito di un generale programma di rinnovamento e di latinizzazione della Chiesa voluto da Gregorio VII, evidentemente nell'ottica di eliminare sopravvivenze di culti e riti bizantini⁹⁶. All'antica chiesa, che diviene sede del priorato e con l'occasione riceve un radicale restauro, vengono donati diversi possedimenti⁹⁷; tra questi alcune chiese nella stessa Cagliari, la cui menzione attesta che alla fine dell'età bizantina il numero degli edifici di

⁸⁹ AMANDUS DIACONUS, *Historia translationis Sancti Nicolai Peregrini confessoris Tranensis*, in F. UGHELLI, *Italia sacra*, VII, Bologna 1981, coll. 900-906; cfr. anche CARAFFA 1967.

⁹⁰ SPADAFORA 1968.

⁹¹ SPANO 1861, pp. 334-365; CORONEO 1993, p. 133.

⁹² *Passio Sancti Saturnini martyris*, in SPANU 2000, p. 155.

⁹³ Cfr. SPANU 2000, p. 158.

⁹⁴ MONGIU 1989, p. 21; SPANU 1998, pp. 35-37; SPANU 2000, pp. 53-55.

⁹⁵ La donazione era stata effettuata dal giudice Costantino-Salusio nel 1089 (TOLA 1984, doc XVII, p. 161; BOSCOLO 1958, p. 32).

⁹⁶ BOSCOLO 1958, p. 33, SPANU 2002c, p. 66; SPANU 2007, pp. 248-249.

⁹⁷ Cfr. *supra*, nota 27.

culto era notevolmente aumentato: fra il 1090 e il 1094 il giudice Costantino firma, infatti, un nuovo atto di donazione ai monaci, che in attesa della ricostruzione della chiesa si erano stabiliti nella vicina San Lucifero⁹⁸, dove la *passio Sancti Luxorii* collocava le sepolture di Cesello e Camerino, oggi però nota solo nella veste seicentesca⁹⁹. Vi compaiono: *S. Maria de vineas*, forse nell'agro di Pirri¹⁰⁰; *S. Pietro de pescatori* in agro di cluso *de portu o litum maris*, ancora visibile in viale Trieste, nella veste romanica, acquisita proprio in epoca vittorina (fig. 9)¹⁰¹, accanto ad una chiesa di San Paolo, distrutta nel 1854, presumibilmente contemporanea alla precedente¹⁰².

E ancora, *S. Maria de portu salis* e/o *S. Maria de portu gruttis*, uno o due edifici, su cui si discute, ma che secondo la tradizione più accreditata sarebbero da ritenere una sola chiesa, identificabile con l'edificio più tardi intitolato a San Bardilio (fig. 10), presso il cimitero di Bonaria, distrutto nel 1909¹⁰³. La chiesa veniva a trovarsi vicino al porto usato per il commercio del sale (*portu salis*), ma anche ai piedi del colle, pieno di grotte (*portu gruttis*), da cui appunto la doppia denominazione. Che esistesse già anteriormente all'arrivo dei monaci di San Vittore è confermato dal deposito stratigrafico rinvenuto nel 1987 durante gli scavi archeologici in prossimità del luogo dove era appunto la chiesa: si tratta di una fossa usata come discarica di rifiuti di materiali d'uso quotidiano, provenienti da cucine. Tra questi sono state riconosciute alcune anfore globulari, databili al VII-VIII secolo, che recano lettere in latino e greco PA (= *pateres*), allusive a Padri e dunque a monaci (fig. 11)¹⁰⁴.

La chiesa veniva donata con tutte le sue dipendenze: *S. Andrea et S. Anania de portu*, dedicate a due santi orientali, l'uno da identificare con l'apostolo, oppure con un omonimo santo martirizzato dai Persiani, come

⁹⁸ Così riferisce BOSCOLO 1958, pp. 38-39.

⁹⁹ G. Stefani in MUREDDU *et alii* 1988, p. 30.

¹⁰⁰ ANGIUS 1836, p. 276, ritiene che vi fosse una comunità di Camaldolesi; SPANO 1861, p. 370, riferisce che si trovava a metà strada fra Cagliari e Pirri e fu alle dipendenze dei monaci Vittorini; BOSCOLO 1958, p. 38, nota 22; MARTORELLI 2007a, p. 310.

¹⁰¹ Sulla chiesa SPANO 1861, p. 329; BOSCOLO 1958, pp. 34, 38-39; COSSU PINNA 1986, pp. 249-253, 255-256; CORONEO 1993, p. 134; PINTUS 1995, p. 93; M. Dadea in DADEA *et alii* 2000, pp. 48, 197-198.

¹⁰² SPANO 1861, pp. 329-330.

¹⁰³ SPANO 1861, pp. 304-306; BOSCOLO 1958, p. 39; CORONEO 1993, p. 266; CASULA 2001, p. 1329.

¹⁰⁴ MUREDDU 2002b.

probabilmente fu anche Anania¹⁰⁵, entrambi inseriti nel Sinassario Costantinopolitano, menologio composto dopo la crisi iconoclasta, per una risistemazione del patrimonio agiografico e cultuale della capitale bizantina¹⁰⁶.

Santa Lucia *de civita*, dedicata alla martire siciliana¹⁰⁷, è da riconoscere in un edificio anteriore alla chiesa omonima ancora visibile, sebbene parzialmente distrutta durante la seconda guerra mondiale, nel quartiere della Marina, in via Sardegna (fig. 12)¹⁰⁸. Il toponimo *de civita* sembra un riferimento al centro della città, che però in questo momento è ubicata lontano dalla chiesa, presso la laguna; pertanto si potrebbe pensare che alluda alla “vecchia” città, cioè alla città storica¹⁰⁹.

San Salvatore *de civita o de bagnaria*, è dedicata al Cristo¹¹⁰. L’indicazione toponomastica – *de civita* – farebbe pensare ad una prossimità con la precedente e, se l’ipotesi formulata riguardo al termine *civitas* è esatta, anch’essa doveva trovarsi nel sito della vecchia Cagliari¹¹¹. Più di un secolo dopo, il resoconto della visita pastorale del cardinal Federigo Visconti nel 1263, fra le chiese incontrate nella processione verso la cattedrale pisana, non menziona più San Salvatore accanto a Santa Lucia, bensì San Leonardo¹¹². Pertanto, si può ipotizzare che la chiesa del Salvatore fosse andata distrutta, oppure pensare ad una sostituzione d’intitolazione dell’edificio precedente (dedicato al Salvatore) con San Leonardo, particolarmente venerato nel medioevo, soprattutto dopo i viaggi in Terrasanta, come protettore dei viandanti e dei pellegrini¹¹³. Nel 1540 in una concessione enfiteutica un terreno viene indicato confinante ad oriente con San Nicola ad occidente con San Salvatore; un’antica tradizione – non confermata - lo

¹⁰⁵ Difficile riconoscere a quale Andrea fosse intitolata la chiesa, dei numerosi ricordati dalle fonti agiografiche, mentre il campo si restringe un po’ per Anania (si veda in BS I, Roma 1961, coll. 1036-1039).

¹⁰⁶ *Synaxarium Constantinopolitanum*, a cura di H. Delehaye = *Acta Sanctorum*, mens. Junii, Brussels 1902.

¹⁰⁷ AMORE 1966.

¹⁰⁸ SPANO 1861, p. 193; DEPLANO C. 2005, pp. 44-45.

¹⁰⁹ Un riferimento al termine *civita* è in SPANU 1998, pp. 24, 38.

¹¹⁰ BOSCOLO 1958, p. 39.

¹¹¹ Cfr. *supra*, nota 109.

¹¹² TOLA 1984, doc. CIII, p. 382. Si ritiene che su questa sia stata costruita l’attuale chiesa di S. Agostino, detta S. Agostino Nuovo per distinguerla dal primo edificio omonimo situato *extra muros*, sul quale cfr. *supra*, nota 79 (SPANU 1861, p. 223). Cfr. anche ARRU 2005, pp. 72-73.

¹¹³ CIGNITTI 1966.

colloca presso la chiesa del Carmine¹¹⁴.

Ancora in uso è *S. Heliae de Mont*, di cui si è già trattato¹¹⁵.

Dunque, alle soglie dell'età giudicale e perciò alla fine dell'età bizantina, quando l'antica *Karalis* trasferisce la sua sede sulle sponde della laguna, più o meno nell'area delimitata dalle vie Brenta, Simeto, Sant'Avendrace e Trieste, dove la comunità si è progressivamente spostata nei secoli precedenti¹¹⁶, la città possiede numerosi luoghi di culto, interni ed esterni alla città, ma su di essa gravitanti (fig. 13): *S. Andreae et S. Ananiae de portu*, San Saturnino, detta anche *de portu Kallaritano*, *Santa Maria de portu salis* e/o *Santa Maria de portu gruttis*.

Le indicazioni potrebbero riferirsi ad un unico porto denominato in diverse maniere, o - al contrario - l'esigenza di specificare potrebbe essere indizio dell'esistenza di diversi approdi, come del resto Cagliari ha dimostrato di avere in diversi momenti della sua storia.

Un *portus*, utilizzato per la partenza e lo sbarco delle merci e dei prodotti, ma anche per i passeggeri, è forse da ubicare in origine di fronte alla Marina, non lontano da San Saturnino¹¹⁷. Scavi condotti nel 1993, insieme ad una prima analisi di tipo geomorfologico effettuata da Giuseppe Pecorini in tempi più recenti, hanno restituito resti di un molo, indicando la zona di via Campidano come sito del porto in età tardoromana¹¹⁸. Le recenti indagini sotto alla chiesa di Sant'Eulalia, ultimate nel mese di aprile 2008, riportando in luce tratti della viabilità di epoca tardoantica, hanno rivelato che - contrariamente a quanto ci si aspettasse in base all'attuale tessuto urbanistico del quartiere della Marina - gli assi stradali, che scendono dal colle assecondandone la pendenza, inizialmente con un percorso divergente, non erano perpendicolari alla linea di costa, ma piegavano ad un certo punto proprio in direzione dell'odierna via Campidano¹¹⁹. Dunque, potrebbe trattarsi del *portus Kallaritanus*¹²⁰ presso il quale era San Saturnino,

¹¹⁴ PASOLINI, STEFANI 1990, pp. 19-20.

¹¹⁵ Cfr. *supra*, nota 57.

¹¹⁶ PANI ERMINI 1986, p. 208; MARTORELLI 2004b.

¹¹⁷ DEPLANO C. 2005, pp. 44-45.

¹¹⁸ Gli scavi sono stati condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano, sotto la direzione di Donatella Mureddu, che ringrazio per aver gentilmente messo a mia disposizione le relazioni dell'intervento e la documentazione ancora inedita.

¹¹⁹ F. Pinna in MARTORELLI *et alii* 2003, p. 277-279; MARTORELLI 2004a, p. 286.

¹²⁰ Proprio per l'età bizantina si conosce una *lex portu kallaretani*, di cui un frammento è inciso

ma forse anche Sant'Andrea e Sant'Anania *de portu*.

Un altro approdo doveva essere il *portus salis*, specificazione forse necessaria per distinguerlo dal porto principale, derivata dall'uso (la partenza dei carichi di sale), da collocare ai piedi del colle di Bonaria. Sant'Elia *de monte* è detta in alcuni testi anche *de portu salis*, evidentemente perché vicina ad esso. In antico esisteva un bacino nell'area dove oggi è lo stadio, come rivelato da studi geologici e dalle ricerche recenti di Alfonso Stiglitz¹²¹.

San Saturnino figura anche con l'indicazione *de civita*, come Santa Lucia e San Salvatore. L'area – come già rilevato – corrisponde all'attuale quartiere della Marina, che ai contemporanei doveva sembrare la “città vecchia” in quegli anni in parte disabitata, stando ai dati degli scavi archeologici, che rivelano sempre con maggiore insistenza una fase di abbandono e d'interramento, ma che evidentemente è ancora parte della giurisdizione della capitale giudicale, se in alcuni documenti di donazione di beni da parte dei giudici ai monaci figura fra i firmatari un *curator de civita*¹²².

San Salvatore è inoltre indicato con il toponimo *de bagnarla*, in cui alcuni intravedono ancora una volta un riferimento alla vicinanza del porto, ma anche alla presenza di bagni, o terme e cisterne, in Marina ben attestati¹²³.

Ancora nell'area della vecchia città era San Nicola *de capusolio*, se esisteva già in quest'epoca¹²⁴; mentre nel settore occidentale era forse in uso il santuario rupestre di Santa Restituta, stando agli oggetti ritrovati, e forse gli altri eremi, di cui non abbiamo precise notizie¹²⁵.

S. *Maria de vineas*, invece, doveva essere a nord, verso l'attuale Pirri¹²⁶.

Infine, San Pietro dei pescatori, anch'essa contrassegnata con l'indicazione *de portu*, ma anche *litum maris* e in agro di cluso, è ubicata nella parte opposta, ad ovest della città antica, presso la costa (*litum maris*), posizione oggi verificabile, forse prossima ad un altro approdo, più vicino e funzionale alla nuova città – ragione per cui si può capire la precisazione

su una lastra rinvenuta a Donori (FLORIS 2002).

¹²¹ STIGLITZ 2002, p. 1136, fig. 3.

¹²² TOLA 1984, doc. XVI, p. 161.

¹²³ Per il toponimo e i rinvenimenti cfr. MONGIU 1989, p. 21; URBAN 2000, p. 259.

¹²⁴ Cfr. *supra*, nota 86.

¹²⁵ Cfr. *supra*, pp. 301-303.

¹²⁶ Cfr. *supra*, nota 100.

dei redattori dell'atto¹²⁷. Già esistente insieme forse a San Paolo, in origine in un'area sepolcrale, entra nella cittadella giudicale¹²⁸.

In conclusione, i dati forniti dalle fonti, insieme alle testimonianze archeologiche e monumentali, rivelano per l'età bizantina un panorama molto variegato di culti a Cagliari, alcuni certi e altri incerti, in cui la sopravvivenza e l'incremento della venerazione per santi locali viene affiancata dall'introduzione di nuovi culti "importati" dalla Sicilia, da Roma e dal Lazio, dall'Africa, ma soprattutto dall'oriente¹²⁹. Le modalità di introduzione e di diffusione dei culti dipendono da diversi fattori; certamente il primo motore è il mutamento di regime politico: con l'entrata nell'orbita bizantina l'autorità politica invia funzionari e militari per la formazione di un esercito di difesa dell'isola¹³⁰; d'altra parte si intensificano i contatti commerciali con i paesi orientali. Gli eventi dei secoli VII-IX (primo fra tutti la fuga dei monaci dall'oriente) sono sicuramente un'altra ragione di arrivo di nuovi culti¹³¹. Ancora non è chiaro, invece, se Bisanzio abbia imposto menei e calendari per la liturgia e l'intitolazione delle chiese¹³².

Dunque, sotto i Bizantini i culti e i luoghi ad essi deputati si moltiplicano e Cagliari alle soglie dell'età giudicale è disseminata di diversi poli culturali, chiese ed eremi. Sembra di poter individuare una divisione fra i culti locali, più antichi, gravitanti nell'area orientale, "nuova", potenziata nel IV secolo forse in rapporto ai poli religiosi; mentre i culti più recenti entrano nella zona occidentale, dove la città pagana resiste più a lungo, solo dopo la chiusura dei templi, ai quali si sovrappongono e si sostituiscono¹³³. Lo spostamento dell'abitato sulla laguna verrà a modificare il panorama, deviando anche l'asse culturale.

Manca in questo *excursus* l'edificio principale, la cattedrale, lasciata in-

¹²⁷ Sulla chiesa cfr. CORONEO 1993, p. 134 e in merito all'ubicazione in relazione alla nuova città H. SPANU 1998, p. 29.

¹²⁸ Sull'antichità delle due chiese si veda SPANU 1998, pp. 28-29.

¹²⁹ Sui santi locali ed importati si veda PANI ERMINI 2000, pp. 31, 36; MARTORELLI 2006a, pp. 40-41.

¹³⁰ SPANU 1998, pp. 16-17; PERRA 2002.

¹³¹ MORINI 2002, 42. Per la presenza – sia pure sporadica – di comunità monastiche orientali a Cagliari cfr. MARTORELLI 2007a, pp. 299-306.

¹³² Sulla liturgia nella Sardegna bizantina cfr. MORINI 2002, p. 41.

¹³³ MUREDDU 2002a, p. 58, mette in evidenza l'affollarsi di chiese in uno spazio limitato, sede di antichi culti.

tenzionalmente per ultima. In apertura del documento con cui Torchitorio I fra il 1058 e il 1089, forse attorno al 1066, dona all'arcivescovo di Cagliari la *villa S. Ilia*, viene invocata fra i protettori della città – insieme al suo martire più venerato - Santa Cecilia, che poi, almeno dal 1176, è titolare della cattedrale, menzionata esplicitamente solo nella piena età giudiciale¹³⁴. Che la città avesse già da tempo la sua *ecclesia episcopalis* è ovvio, in quanto sede della diocesi omonima almeno dal 314, quando il vescovo *Quintasius* la rappresenta al concilio di Arles¹³⁵. Dal IV all'XI secolo la cronotassi episcopale nomina molti vescovi, in diverso modo coinvolti nelle vicende cittadine, ma è assente qualsiasi preciso riferimento alla chiesa in cui operavano, all'intitolazione e all'ubicazione, ragione per cui il problema è ancora insoluto. Sull'ubicazione si sono avanzate alcune ipotesi, dall'attribuzione da parte di Raffaello Delogu della funzione di sede diocesana - almeno temporanea - alla chiesa di San Saturnino, per aver trovato una vasca sotto al pavimento dell'abside, ritenuta una *pelvis* battesimale¹³⁶; a quella di Letizia Pani Ermini, che collega l'intitolazione a Santa Cecilia ad una chiesa dedicata già in antico alla martire romana, la cui vicenda è narrata in composizioni agiografiche elaborate in ambito africano ed usate spesso in funzione antiariana¹³⁷.

Considerando che l'area urbana in età bizantina si estende orientativamente da via Nazario Sauro sino a V.le Regina Margherita e che i dati archeologici antichi e recenti confermano che il centro politico-amministrativo e residenziale rimane attorno al sito del foro¹³⁸, come ipotesi di lavoro, a mio avviso, la prima cattedrale andrebbe ricercata nell'attuale quartiere della Marina, dove le indagini hanno evidenziato una pianificazione urbanistica non anteriore alla metà del IV secolo, ma il problema merita una trattazione a sé che è più opportuno rinviare ad altra sede.

¹³⁴ TOLA 1984, doc. VIII, p. 154. Sull'antica cattedrale cfr. SPANO 1861, pp. 12-13; PANI ERMINI 1986, pp. 208-209.

¹³⁵ *Concilium Arelatense Concilia Galliae*, A. 314 - A. 506 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, CXLVIII, Turnhout 1973), pp. 3-25. Sull'argomento cfr. anche TURTAS 1999, p. 51; TURTAS 2002a, p. 136; TURTAS 2002b, p. 29; MARTORELLI 2004a, pp. 286-287.

¹³⁶ DELOGU 1953, p. 11.

¹³⁷ L. Pani Ermini in GIUNTELLA, PANI ERMINI 1989, p. 76; SPANU 1998, pp. 30-31; MARTORELLI 2007b, pp. 1427-1428.

¹³⁸ Cfr. SPANU 1998, pp. 22, 27-28, ripreso in MARTORELLI 2004a, p. 289.

BIBLIOGRAFIA

- ALTANA MANCA 2003 S. ALTANA MANCA, *Ricerche nel santuario di San Giorgio Vescovo a Suelli. Notizie preliminari*, in <<*Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna*>> XII (2003), 297-314.
- AMORE 1965 A. AMORE, v. *Giorgio*, in BS, VI, Roma 1965, coll. 540-541.
- AMORE 1966 A. AMORE, v. *Lucia*, in BS, VIII, Roma 1966, coll. 241-252.
- AMORE 1969 A. AMORE, v. *Vito, Modesto e Crescenzia*, in BS, XII, Roma 1969, coll. 1244-1246.
- ANGIUS 1836 V. ANGIUS, v. *Cagliari*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, III, Torino 1836, pp. 24-281.
- ARRU 2005 M.G. ARRU, *La documentazione archeologica e l'analisi archivistica: gli edifici di culti*, in DEPLANO G. 2005, pp. 67-91.
- BALBONI 1965 D. BALBONI, v. *Giorgio*, in BS, VI, Roma 1965, coll. 512-525.
- BONELLO LAI 1988 M. BONELLO LAI, *Le iscrizioni rinvenute nella cripta*, in *Domus et carcer* 1988, pp. 91-106.
- BONELLO LAI 1991 M. BONELLO LAI, *Una Abbatissa Monasterii Sancti Laurentii in una nuova iscrizione paleocristiana venuta alla luce a Cagliari*, in *L'Africa romana*. Atti dell'VIII convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), a cura di A. Mastino, Sassari 1991, pp. 1031-1061.
- BOSCOLO 1958 A. BOSCOLO, *L'Abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958.
- BS *Bibliotheca Sanctorum*, I-XIII, Roma 1961-1970.
- Cagliari. Stampace* T.K. KIROVA, F. MASALA, M.A. MONGIU, M. PINTUS, *Cagliari, Quartieri storici. Stampace*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1995.
- CARAFFA 1967 F. CARAFFA, v. *Nicola in pellegrino*, in BS, IX, Roma 1967, coll. 949-950.
- CASULA 2001 F.C. CASULA, *Dizionario Storico Sardo*, Sassari 2001.
- CHERCHI PABA 1963 F. CHERCHI PABA, *La Chiesa Greca in Sardegna. Cenni storici - Culti - Tradizioni*, Cagliari 1963.
- CIAC IX R.M. BONACASA, E. VITALE (a cura di), *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico ed altomedioevo*. Atti del IX Congresso nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20.25 novembre 2004), Palermo 2007.
- CIGNITTI 1966 B. CIGNITTI, v. *Leonardo di Nobiliacum*, in BS, VII, Roma 1966, coll. 1198-1204.
- CISCI 2001 S. CISCI, *Il culto dei martiri sardi in Sardegna in età tardoantica e altomedioevale attraverso le testimonianze storiche ed archeologiche*, in «*Rivista di Archeologia Cristiana*» LXXVII (2001), 371-406

- CISCI 2007 S. CISCI, *Il culto per Luxurius e Gavius fuori della Sardegna in epoca altomedievale: la traslazione delle reliquie a Pavia e a Roma*, in CIAC IX, pp. 1493-1508.
- CORDA 1999 A.M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna = Studi di antichità cristiana*, LV, Città del Vaticano 1999.
- CORONEO 1993 R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300 = Storia dell'Arte in Sardegna*, Nuoro 1993.
- CORONEO 2000 R. CORONEO, *Scultura mediobizantina in Sardegna*, Nuoro 2000.
- CORONEO 2002 R. CORONEO, *Scultura mediobizantina in Campania e in Sardegna: prototipi e modelli*, in *Medioevo: i modelli*. Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 29 settembre – 1° ottobre 1999), a cura di Arturo Carlo Quintavalle, Parma 2002, pp. 55-83.
- CORONEO 2004 R. CORONEO, *La basilica di San Saturnino a Cagliari nel quadro dell'architettura mediterranea del VI secolo*, in *San Saturnino patrono della città di Cagliari* 2004, pp. 55-83.
- CORONEO, SERRA 2004 R. CORONEO, R. SERRA, *Scultura mediobizantina in Sardegna*, Nuoro 2000.
- CORRIAS,
COSENTINO 2002 P. CORRIAS, S. COSENTINO (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002.
- COSENTINO 2002a S. COSENTINO, *Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina*, in CORRIAS, COSENTINO 2002, pp. 1-13.
- COSENTINO 2002b S. COSENTINO, *La Sardegna bizantina: temi di storia economica e sociale*, in CORRIAS, COSENTINO 2002, pp. 55-68.
- COSSU 1997 M.G. COSSU, *Le Carte d'Arborea alla Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, a cura di L. Marrocu, Cagliari 1988, pp. 195-218.
- COSSU PINNA 1986 G. COSSU PINNA, *Inventari degli argenti, libri e arredi sacri delle chiese di Santa Gilla, San Pietro e Santa Maria di Cluso*, in *S. Igia capitale giudicale*, pp. 249-260.
- CROCE 1961 E. CROCE, v. *Agostino Aurelio*, in BS, I, Roma 1961, coll. 428-660.
- DADEA 1999 M. DADEA, *Le iscrizioni della cripta di Santa Restituta a Cagliari (scavi 1607-1614)*, in *Sardegna paleocristiana* 1999, pp. 81-136.
- DADEA et alii 2000 M. DADEA, S. MEREU, M.A. SERRA, *Chiese e arte sacra in Sardegna, III. Arcidiocesi di Cagliari*, Cagliari 2000.
- DELOGU 1953 R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Sassari 1953.

- DEL RE 1967 N. DEL RE, v. *Nicola di Mira*, in BS, IX, Roma 1967, coll. 923-939.
- DEPLANO C. 2005 C. DEPLANO, *La documentazione archeologica e l'analisi archivistica: elementi dal contesto urbano*, in DEPLANO G. 2005, pp. 39-54.
- DEPLANO G. 2005 G. DEPLANO (a cura di), *Il quartiere di Marina a Cagliari. Ricostruzione di un contesto urbano pluristratificato*, Monfalcone 2005.
- DE SOMER 1965 M. DE SOMER, v. *Giuliano l'Ospedaliere*, in BS, VI, Roma 1965, coll. 1203-1207.
- DEVILLA 1958 P.C.M. DEVILLA, *I Fati Minori conventuali in Sardegna*, Sassari 1958.
- Domus et carcer* 1988 AA.VV., *Domus et carcer Sanctae Restitutae. Storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Cagliari 1988.
- FLORIS 2002 P.G. FLORIS, *Donori. Lex portus di Cagliari*, in *Catalogo P.E.T.R.A. delle iscrizioni latine della Sardegna*, versione preliminare a cura di F. Porrà, Cagliari 2002, pp. 535-537.
- FUSCONI 1961 G.M. FUSCONI, v. *Anastasia*, in BS, I, Roma 1961, coll. 1039-1040.
- GIUNTELLA,
PANI ERMINI 1989 A.M. GIUNTELLA, L. PANI ERMINI, *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altomedievale*, in *Il Suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986) = Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 7, Taranto 1989, pp. 63-83.
- GREG. I, *Ep.*, *Gregorii Magni opera, Registrum epistolarum*, I,46, ed. D. Norberg (CCL, CXL, trad. e comm. A cura di Vincenzo Recchia: *Opere di Gregorio Magno, Lettere*, I), Roma 1996.
- GRÉGOIRE 1999 R. GRÉGOIRE, *Agiografia e storiografia nella vita antiqua di Eusebio di Vercelli, in Sardegna paleocristiana* 1999, pp. 187-200.
- KEHR 1975 P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, X, Turici 1975.
- LILLIU 1988 O. LILLIU, *Un micricosmo storico culturale: la grotta-santuario di Santa Restituta a Cagliari*, in *Domus et carcer* 1988, pp. 11-72.
- LUCCHESI 1964 G. LUCCHESI, v. *Elia monaco*, in BS, IV, Roma 1964, coll. 1042-1043.
- LUCCHESI 1966 G. LUCCHESI, v. *Longino*, in BS, VIII, Roma 1966, coll. 89-95.
- MANCONI,
PANI ERMINI 2002 F. MANCONI, L. PANI ERMINI, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di Turris Libisonis*, in SPANU 2002a, pp. 289-314.

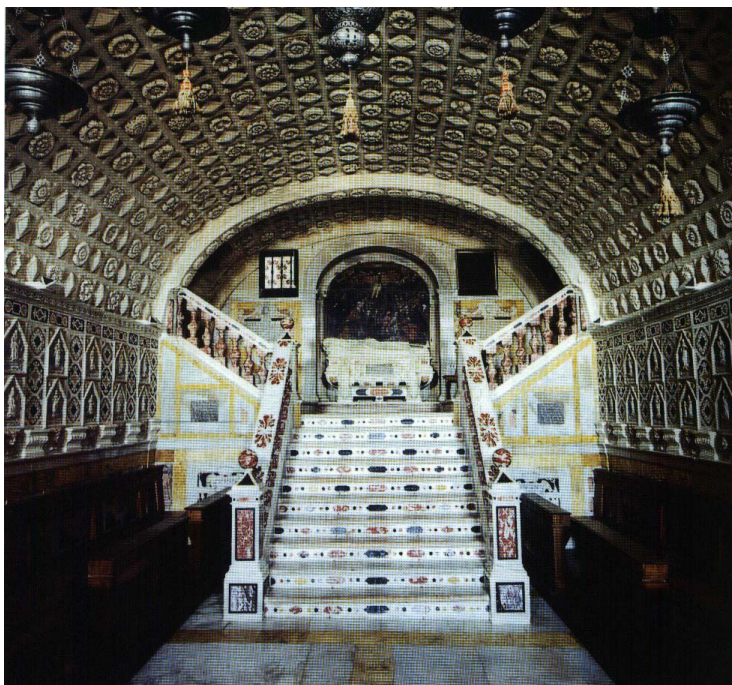
- MANSI J.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, IV, Graz 1960.
- MARTINI 1863 P. MARTINI, *Pergamene, codici e fogli cartacei di Arboréa*, Cagliari, 1863 (rist. anast. 1986).
- MARTORELLI 2002 *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale*. Studi in onore di Letizia Pani Ermini (Agorà, 17), a cura di R. Martorelli, Cagliari, 2002.
- MARTORELLI 2004a R. MARTORELLI, *Cagliari in età tardoantica ed altomedievale*, in *Cagliari tra passato e futuro*. Atti del Convegno (Cagliari, 13-15 novembre 2003), a cura di G.G. Ortu, Cagliari 2004, pp. 283-299.
- MARTORELLI 2004b R. MARTORELLI, *Cagliari nell'altomedioevo e le premesse dell'età giudiciale*, in *Judicialia. Atti di Seminario (Cagliari, 14 dicembre 2003)*, a cura di B. Fois, Cagliari 2004, pp. 9-24.
- MARTORELLI 2005 R. MARTORELLI, *La transizione dall'antichità al Medioevo del quartiere di Marina*, in DEPLANO G. 2005, pp. 31-37.
- MARTORELLI 2006a R. MARTORELLI, *Il culto dei martiri in età tardoantica e medievale nel Mediterraneo; l'esempio della Sardegna*, in *Le fait religieux en Méditerranée. Relations, échanges et coopération en Méditerranée*. Actes du 128ème Congrès du CTHS (Bastia, 14-21 avril 2003), in «Études corses», 62 (2006), pp. 39-53.
- MARTORELLI 2006b R. MARTORELLI, *La diffusione del culto dei martiri e dei santi in Sardegna in età tardoantica e medievale*. Schede di S. CISCI, S. DORE, M.T. FULGHESU, G.M. PINTORE, M.E. MASALA, C. BENECH, in *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola Iberica tra Medioevo ed Età Contemporanea*, a cura di M.G. Meloni e O. Schena, Cagliari, 2006, pp. 275-337.
- MARTORELLI 2006c R. MARTORELLI, *Il culto dei santi nella Sardegna medievale. Progetto per un nuovo dizionario storico-archeologico*, in <<Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge>> 118-1 (2006) 25-36.
- MARTORELLI 2006d R. MARTORELLI, *Gregorio Magno e il fenomeno monastico a Cagliari agli esordi del VII secolo*, in *Per longa maris intervalla. Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Convegno Internazionale (Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 17-18 dicembre 2004), Cagliari 2006, pp. 125-158.
- MARTORELLI 2007a R. MARTORELLI, *Committenza e ubicazione dei monasteri a Cagliari in età medievale*, in PANI ERMINI 2007, pp. 281-323.
- MARTORELLI 2007b R. MARTORELLI, *La diffusione del cristianesimo in Sardegna in epoca vandala*, in CIAC IX, pp. 1419-1448.

- MARTORELLI,
MUREDDU 2006 R. MARTORELLI, D. MUREDDU (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006.
- MARTORELLI *et alii* 2003 R. MARTORELLI, D. MUREDDU, F. PINNA, A.L. SANNA, *Nuovi dati sulla topografia di Cagliari in epoca tardoantica ed altomedievale dagli scavi nelle chiese di S. Eulalia e del S. Sepolcro*, in <<*Rivista di Archeologia Cristiana*>> LXXIX (2003) 365-408.
- MASTINO 1999 A. MASTINO, *La Sardegna cristiana in età tardoantica*, in *Sardegna paleocristiana* 1999, pp. 263-307.
- MONGIU 1989 M.A. MONGIU, *Il quartiere tra mito, archeologia e progetto urbano*, in F. ARTIZZU, T.K. KIROVA, F. MASALA, M.A. MONGIU, G. COSSU PINNA, E. GESSA MAGGIPINTO, M. PINTUS, M.L. PLAISANT, M. VINCIS, *Cagliari, Quartieri storici. Marina*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1989, pp. 13-22.
- MONGIU 1995 M.A. MONGIU, *Stampace: un quartiere tra polis e chora*, in *Cagliari. Stampace*, pp. 13-22.
- MONGIU 2004 M.A. MONGIU, *Per una geografia del sacro: Karalis al tempo di Saturnus/Saturninus*, in *San Saturnino patrono della città di Cagliari* 2004, pp. 5-54.
- MORINI 2002 E. MORINI, *Il monachesimo*, in CORRIAS COSENTINO 2002, pp. 39-53.
- MUREDDU 2002a D. MUREDDU, *I culti a Karales in epoca romana*, in SPANU 2002a, pp. 57-62.
- MUREDDU 2002b D. MUREDDU, *Cagliari, area adiacente il cimitero di Bonaria: un butto altomedievale*, in CORRIAS COSENTINO 2002, pp. 39-53.
- MUREDDU *et alii* 1988 D. MUREDDU, D. SALVI, G. STEFANI, *Sancti Innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano 1988.
- NEGRI ARNOLDI 1964 F. NEGRI ARNOLDI, v. *Erasmus*, in BS, IV, Roma 1964, coll. 1288-1293.
- PANI ERMINI 1986 *Note sulla topografia del territorio di S. Gilla dal periodo tardo-romano al medioevo: problemi archeologici e prospettive di ricerca*, in *S. Igia capitale giudicale*, pp. 203-211.
- PANI ERMINI 1988 L. PANI ERMINI, *Le città sarde tra tarda antichità e medioevo: uno studio appena iniziato*, in *L'Africa romana. Atti del V convegno di studio* (Sassari, 11-13 dicembre 1987), a cura di A. Mastino, Sassari 1988, pp. 431-438.
- PANI ERMINI 1992a L. PANI ERMINI, *Il complesso martiriale di San Saturno*, in *La Civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del I Seminario di studio (Torino 1991), a cura di P. Demeglio, C.

- Lambert = Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1, Torino 1992, pp. 55-81.
- PANI ERMINI 1992b L. PANI ERMINI, *Contributo alla conoscenza del suburbio cagliaritano "iuxta basilicam sancti martyris Saturnini"*, in AA.Vv. *"Sardinia antiqua"*. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari 1992, pp. 477-490.
- PANI ERMINI 1995 L. PANI ERMINI, *Le città sarde nell'altomedioevo: una ricerca in atto*, in *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988) = Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 10, Oristano 1995, pp. 55-67.
- PANI ERMINI 2000 L. PANI ERMINI, *Lo "spazio cristiano" nella Roma del primo millennio*, in *Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*. Catalogo della mostra (Complesso di S. Michele, 5 settembre – 15 novembre 2000), cura di L. Pani Ermini, Roma 2000, pp. 15-37.
- PANI ERMINI 2007 *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo*. Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), a cura di L. Pani Ermini, Spoleto 2007.
- PASOLINI, STEFANI 1990 A. PASOLINI, G. STEFANI *Microstoria di un sito urbano: la chiesa di S. Nicola nella Piazza del Carmine a Cagliari*, in *Cagliari. Omaggio ad una città*, Oristano 1990, pp. 22-24.
- PERRA 1997 M. PERRA, ΣΑΡΔΩΝ *Sardinia Sardegna*, I-VI, Oristano 1997.
- PERRA 2002 M. PERRA, *L'organizzazione della difesa territoriale*, in CORRIAS COSENTINO 2002, pp. 127-136.
- PINNA 1989 T. PINNA, *Gregorio Magno e la Sardegna*, Cagliari 1989.
- PINTUS 1995 M. PINTUS, *Architetture*, in *Cagliari. Stampace*, pp. 83-160.
- PIRAS 2002 A. PIRAS, *La circolazione del testo biblico in Sardegna in età tardoantica*, in SPANU 2002a, pp. 155-169.
- PISEDDU 1997 A. PISEDDU, *L'arcivescovo Francesco Desquival e la ricerca delle reliquie dei martiri cagliaritani nel secolo XVII*, Cagliari 1997.
- PORRU 1989 L. PORRU, *Una caserma intitolata a S. Longino centurione nella Cagliari bizantina*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano» 6 (1989) 205-213.
- QUENTIN 1989 H. QUENTIN, *Les Martyrologes historiques du moyen âge*, Paris 1908.
- SAIU DEIDDA 1988 A. SAIU DEIDDA, *La chiesa nella documentazione storico-letteraria*, in *Domus et carcer* 1988, pp. 73-89.
- SALVI D. 2002a D. SALVI, *Cagliari: l'area cimiteriale di San Saturnino*, in SPANU 2002a, pp. 215-223.

- SALVI D. 2002b D. SALVI, *Cagliari: l'area archeologica di Santa Gilla*, in CORRIAS COSENTINO 2002, pp. 231-235.
- S. Igia capitale giudicale* S. *Igia capitale giudicale*. Contributi all'Incontro di Studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Pisa 1986.
- San Saturnino patrono della città di Cagliari* 2004 "San Saturnino patrono della città di Cagliari nel 17° centenario del martirio". Atti del Convegno nell'aula consiliare del Comune di Cagliari, 28 ottobre 2004, Cagliari 2004
- Sardegna paleocristiana* 1999 *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*. Atti del Convegno Nazionale di studi (Cagliari, 10-12 ottobre 1996), a cura di A. Mastino, G. Sotgiu, N. Spaccapelo, Cagliari 1999.
- SERRA P.B. 2002 P.B. SERRA, *Elementi di cultura materiale di ambito ebraico: dall'alto impero all'alto medioevo*, in SPANU 2002a, pp. 67-110.
- SERRA S. 2007 S. SERRA, *La tomba di S. Lorenzo: una messa a punto*, in CIAC IX, pp. 357-373.
- SORO 2006-2007 L. SORO, *Il culto dei martiri e dei santi in Sardegna prima e dopo la ricerca dei Cuerpos santos attraverso le testimonianze storiche ed archeologiche*. Tesi di laurea discussa nell'anno 2006-2007.
- SPADAORA 1968 F. SPADAFORA, v. *Simone*, in BS, XI, Roma 1968, coll. 1169-1173.
- SPANU 1861 G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, 1861 (edizione anastatica, Capoterra, 1991).
- SPANU 1875 G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1875*, Cagliari 1875.
- SPANU 1998 P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 12, Oristano 1998.
- SPANU 2000 P.G. SPANU, *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 15, Oristano 2000.
- SPANU 2002a P. G. SPANU (a cura di), *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 18, Oristano 2002.
- SPANU 2002b P. G. SPANU, *Le fonti sui martiri sardi*, in SPANU 2002a, pp. 177-196.
- SPANU 2002c P. G. SPANU, *I possedimenti vittorini del priorato cagliaritano di San Saturno. Il santuario del martire Efsio a Nora*, in MARTORELLI 2002, pp. 65-103.
- SPANU 2006 P. G. SPANU, *Iterum est insula quae dicitur Sardinia, in qua plurimas fuisse civitates legimus (Ravennatis Anonimi Cosmographia V,26). Note sulle città sarde tra la tarda antichità e*

- l'alto medioevo*, in *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), a cura di A. Augenti, Firenze, 2006, pp. 589-612.
- SPANU 2007 P. G. SPANU, *I possedimenti vittorini in Sardegna*, in PANI ERMINI 2007, pp. 245-279.
- ŠPIDLÍK 1961 TH. ŠPIDLÍK, s.v. *Agileo*, in BS, I, Roma 1961, coll. 360-361.
- STASOLLA 2002 M.G. STASOLLA, *La Sardegna nelle fonti arabe*, in CORRIAS COSENTINO 2002, pp. 79-92.
- STIGLITZ 2002 A. STIGLITZ, *Osservazioni sul paesaggio costiero urbano della Sardegna punica: il caso di Cagliari*, in *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografica storica ed economia*. L'Africa romana. Atti dell'VIII convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Sassari 2002, pp. 1129-1138.
- TOLA 1984 P. TOLA, *Codice Diplomatico di Sardegna*, I, 1, a cura di A. Boscolo, F.C. Casula, Sassari 1984.
- TURTAS 1999 R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999.
- TURTAS 2002a R. TURTAS, *Linee essenziali per una storia della Chiesa paleocristiana in Sardegna*, in SPANU 2002a, pp. 129-153.
- TURTAS 2002b R. TURTAS, *La Chiesa sarda tra il VI e l'XI secolo*, in CORRIAS COSENTINO 2002, pp. 29-38.
- URBAN 2000 M.B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari 2000.
- USAI 1988 E. USAI, *Testimonianze di cultura antica*, in *Domus et carcer* 1988, pp. 107-145.
- VIRZÌ 2002 F. VIRZÌ, *L'iscrizione per San Longino centurione da Cagliari: osservazioni sulle intitolazioni ai santi militari*, in MARTORELLI 2002, pp. 551-557.
- ZUCCA 2002 R. ZUCCA, *I culti pagani nelle civitates episcopali della Sardinia*, in SPANU 2002a, pp. 37-56.



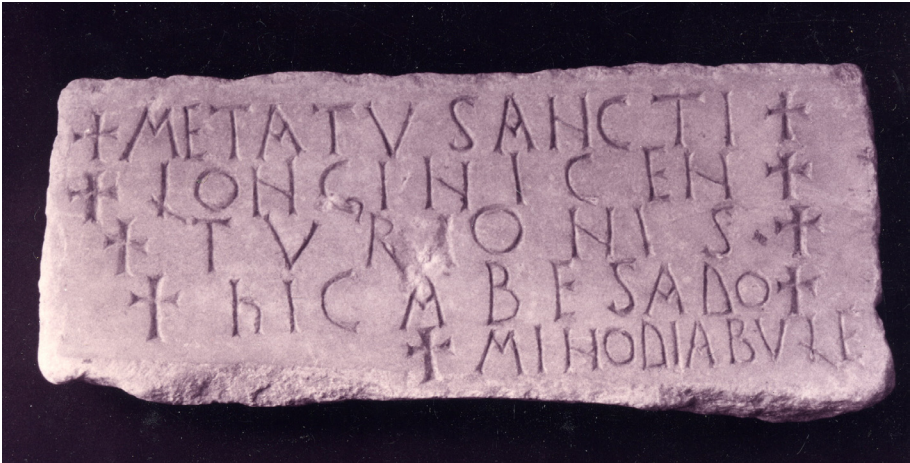
CAGLIARI, Cattedrale, Santuario dei martiri (da Aa.Vv.,
La Cattedrale di Cagliari. Itinerari didattici, Cagliari 2002).



CAGLIARI, Basilica di San Saturnino.



CAGLIARI, Epigrafe di *Redempta*, abbatissa del monastero di San Lorenzo
(da BONELLO LAI 1991).



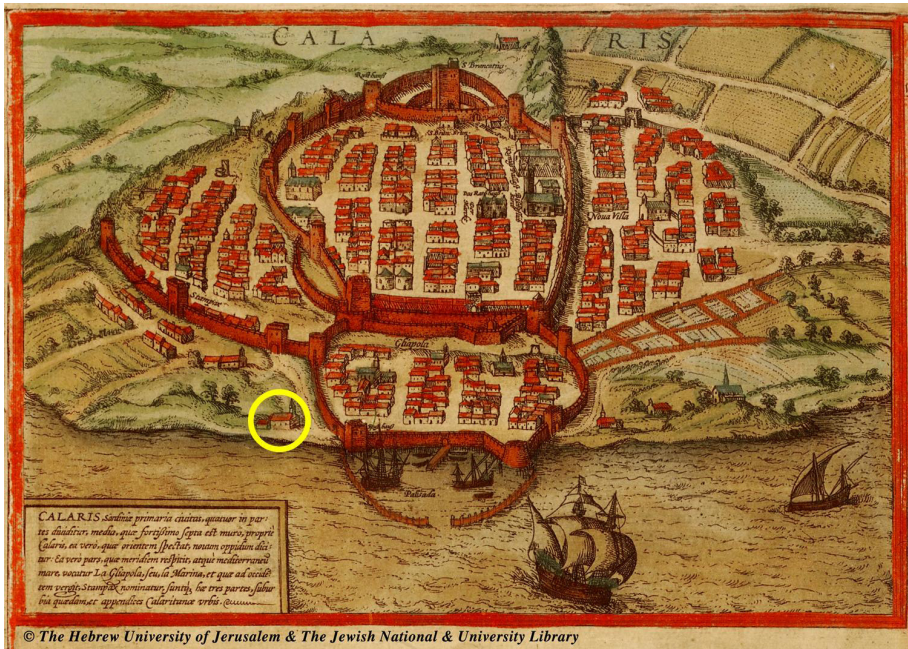
CAGLIARI, Epigrafe di San Longino
(da AA.Vv., *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Sassari 1989).



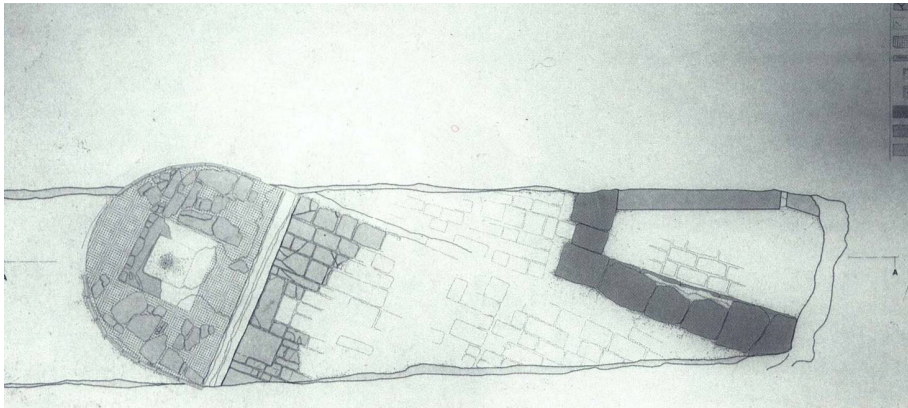
CAGLIARI, Colle di Sant'Elia, ruderi della chiesetta (?)
(da AA.Vv., *Sant'Elia. Connotazione e storia*, Cagliari 1990).



CAGLIARI, Cripta di Santa Restituta, pittura raffigurante san Giovanni Battista
(da DADEA *et alii* 2000).



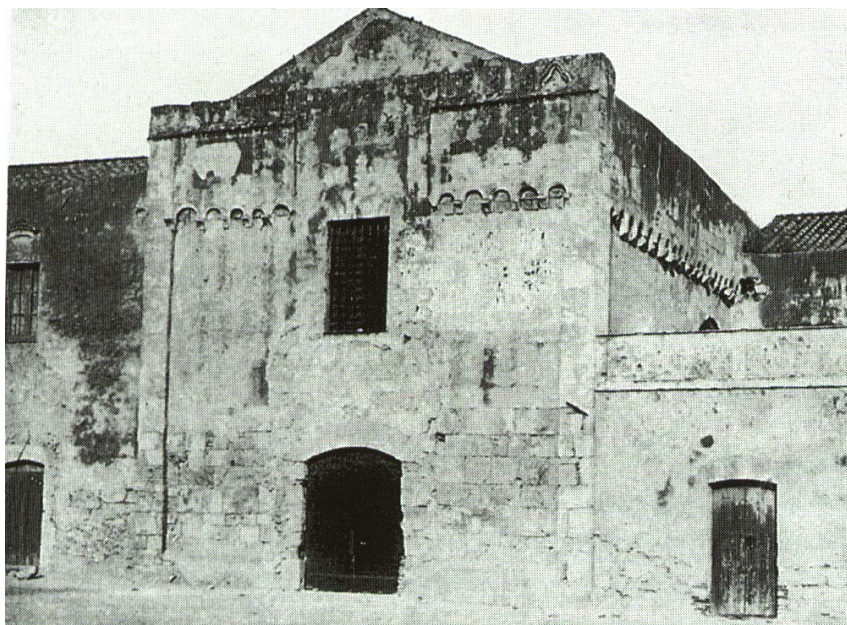
CAGLIARI, Sant'Agostino Vecchio (riel. su una riproduzione, reperita in internet, della nota pianta di Cagliari, eseguita da Sigismondo Arquer alla metà del Cinquecento).



CAGLIARI, Via dei Pisani, edificio absidato: oratorio (?) (da MONGIU 1989).



CAGLIARI, Viale Trieste, San Pietro dei Pescatori.



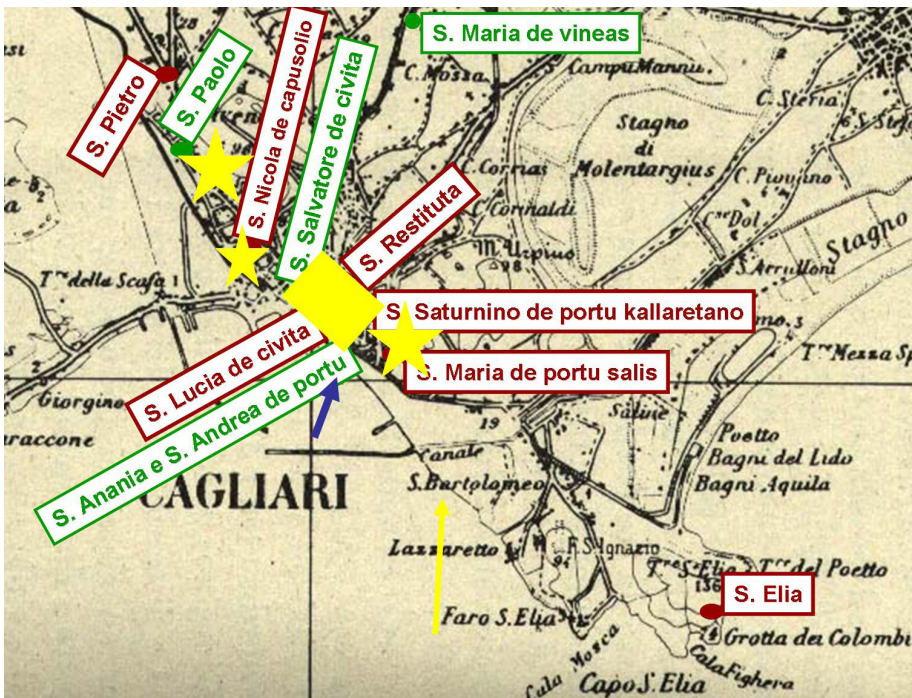
CAGLIARI, Cimitero di Bonaria, San Bardilio prima della demolizione (da PINTUS 1995).



CAGLIARI, Cimitero di Bonaria, anfora rinvenuta durante gli scavi davanti all'ingresso (da MUREDDU 2002B).



CAGLIARI, Via Sardegna, resti della chiesa di Santa Lucia.



CAGLIARI, Ipotesi di ubicazione dei luoghi di culto in età bizantina (riel. di R. Martorelli).